

Volontari della libertà

(dalla quinta pagina)

ha sempre rappresentato ben poco cosa rispetto al numero dei giovani da armare, alle esigenze di condurre azioni continue.

Per questo l'armamento si doveva conquistare volta per volta con azioni specificate, con colpi di mano su soldati tedeschi, militi fascisti isolati o in piccoli gruppi, con l'assalto alle caserme. Una parte si è potuta costruire sia pure in quantità ridotta, presso artigiani fidati e piccole aziende industriali.

Un'altra parte del risultato è stata lanciata dagli alleati con i rifornimenti aerei, ma anche questa fonte ha rappresentato ben poco cosa per la maggioranza delle brigate, per cui in molti casi si è dovuto armare un'ala di volontari e gli altri, disuniti, adibirli ai servizi più vari.

L'armamento è sempre stato quello per le truppe leggere, cioè di fanteria. Fuochi 91 o di altro tipo, qualche arma automatica individuale, mitra, Sten, fuochi mitragliatori, mitragliatrici pesanti, bombe a mano, pugnali. Ma in genere il tallone d'Achille dell'armamento è stato quello del munizionamento, quasi sempre limitato, insufficiente, con pochi colpi per le varie armi.

Quante volte un combattimento si è dovuto sospendere per non esaurire tutte le munizioni!

Quante volte non è stato possibile impegnare i fondi in combattimento con i nazifascisti perché i rifornimenti non esistevano!

Un altro problema difficilmente risolvibile è stato quello della manutenzione, della riparazione delle armi. Qualsiasi riparazione regolare ha gli armi.

Per ogni volontario, non bisogna dimenticare, è sempre stato necessario l'aiuto, l'appoggio, la solidarietà di 7-8 cittadini impegnati nel grande fronte della resistenza civile.

Si dice oggi che un esercito regolare ha dietro di sé per ogni soldato da 4-5 civili impegnati nelle varie branche della vita economica per rifornirlo. Nella guerra partigiana il numero è stato certamente più alto. Si pensi alla catena di famiglie che sono state interessate per assicurare i rifornimenti che il Comando di brigata o di distaccamento, quando aveva danari pagava, ma che alle volte requisiva lasciando una ricevuta o consegnando un buono.

Basta ricordare le centinaia, migliaia di donne che con mezzi diversi mandavano indumenti di lana, rifornimenti di conforto; tutto ciò che è stato necessario per organizzare una rete sanitaria, per potere avere medicinali e molte volte ricoverare un ferito grave, un ammalato in un ospedale sicuro.

E quante le stoffette che portavano le informazioni, gli ordini dei comandi superiori, affrontando pericoli mortali?

Tutto ciò conferma che la vita stessa della brigata è stata assicurata dall'ampia e impegnata solidarietà popolare.

La grande resistenza civile è stata il supporto per le brigate partigiane, per tutte le formazioni combattenti; qualunque fosse il loro compito o la loro dislocazione.

Sembra di rileggere, quando si analizza questo grande contributo popolare, le pagine di Carlo Pisacane eroe e martire del primo risorgimento il quale scriveva allora: «per spingere un popolo al risorgimento occorrono idee popolari e giuste che fanno di ognuno un apostolo e un propagatore». E così è stato per il secondo risorgimento.

E queste le pagine forse più rilevanti di episodi storici, di oscuri atti compiuti da migliaia di donne, di uomini, di ragazzi che hanno dato ai 450 mila partigiani combattenti nei momenti più duri e difficili, la forza di resistere ai rostellamenti, al freddo, alle malattie, alla vita dura di ogni giorno per preparare la vittoriosa insurrezione del 25 aprile 1945.

Il giornale di brigata quando poteva essere stampato, le discussioni nei collettivi di squadra e di distaccamento, i giudici sulle varie azioni militari già intrapresi o da prepararsi, rappresentavano i vari momenti di una democrazia diretta che bisogna capire fino in fondo per rendersi conto dei rapporti interni di una brigata. Democrazia diretta che ha avuto un grande valore per formare, educare, dare responsabilità a tutti. E' stata una scuola di libertà, di democrazia che molti non dimenticheranno più.

E' di qui la disciplina e l'auto-

disciplina. La disciplina della brigata era veramente impostata su principi alle volte rigidi, ma non per volontà del comandante, ma per decisione dei partigiani che stabilivano in moltissimi casi la pena di infliggere al compagno che aveva sbagliato.

Anche le piccole infrazioni venivano punite, perché non bisogna dimenticare che la lotta partigiana esigeva grande senso di responsabilità.

Non è che tutto sia sempre andato bene; anche qui errori ne sono stati commessi; non sempre si sono ottenuti buoni risultati, ma il quadro di una brigata tipo è quello che sopra rapidamente tracciato.

Solidarietà popolare

Ma dove trarre per una brigata i mezzi di sostentamento, per assicurare la vita giorno per giorno? Non esistevano in montagna o nella valle magazzini con viveri, depositi di vestiario e ciò che è necessario per un esercito anche se ridotto; ma tutto doveva essere trovato volta per volta, rifornito quasi giorno per giorno.

Anche se vi fossero state le condizioni, gli ammazzamenti di matrigni erano da scartarsi perché come ho detto, essendo la brigata quasi in continuo movimento, non poteva essere appesantita nei trasferimenti con grandi trasporti.

Da ciò l'esigenza di un legame profondo con la popolazione per avere un aiuto continuo. La lotta di liberazione è stata possibile per la piena solidarietà dei contadini, dei montanari, dei lavoratori, dei cittadini.

Per ogni volontario, non bisogna dimenticare, è sempre stato necessario l'aiuto, l'appoggio, la solidarietà di 7-8 cittadini impegnati nel grande fronte della resistenza civile.

Si dice oggi che un esercito regolare ha dietro di sé per ogni soldato da 4-5 civili impegnati nelle varie branche della vita economica per rifornirlo. Nella guerra partigiana il numero è stato certamente più alto. Si pensi alla catena di famiglie che sono state interessate per assicurare i rifornimenti che il Comando di brigata o di distaccamento, quando aveva danari pagava, ma che alle volte requisiva lasciando una ricevuta o consegnando un buono.

Basta ricordare le centinaia, migliaia di donne che con mezzi diversi mandavano indumenti di lana, rifornimenti di conforto; tutto ciò che è stato necessario per organizzare una rete sanitaria, per potere avere medicinali e molte volte ricoverare un ferito grave, un ammalato in un ospedale sicuro.

E quante le stoffette che portavano le informazioni, gli ordini dei comandi superiori, affrontando pericoli mortali?

Tutto ciò conferma che la vita stessa della brigata è stata assicurata dall'ampia e impegnata solidarietà popolare.

La grande resistenza civile è stata il supporto per le brigate partigiane, per tutte le formazioni combattenti; qualunque fosse il loro compito o la loro dislocazione.

Sembra di rileggere, quando si analizza questo grande contributo popolare, le pagine di Carlo Pisacane eroe e martire del primo risorgimento il quale scriveva allora: «per spingere un popolo al risorgimento occorrono idee popolari e giuste che fanno di ognuno un apostolo e un propagatore».

E queste le pagine forse più rilevanti di episodi storici, di oscuri atti compiuti da migliaia di donne, di uomini, di ragazzi che hanno dato ai 450 mila partigiani combattenti nei momenti più duri e difficili, la forza di resistere ai rostellamenti, al freddo, alle malattie, alla vita dura di ogni giorno per preparare la vittoriosa insurrezione del 25 aprile 1945.

Il giornale di brigata quando poteva essere stampato, le discussioni nei collettivi di squadra e di distaccamento, i giudici sulle varie azioni militari già intrapresi o da prepararsi, rappresentavano i vari momenti di una democrazia diretta che bisogna capire fino in fondo per rendersi conto dei rapporti interni di una brigata. Democrazia diretta che ha avuto un grande valore per formare, educare, dare responsabilità a tutti. E' stata una scuola di libertà, di democrazia che molti non dimenticheranno più.

E' di qui la disciplina e l'auto-

GRANDE CONCORSO CON 40 PREMI

UN EROE DELLA RESISTENZA

Aligi Barducci, comandante della divisione Arno si batté contro i nazifascisti e immolò la vita per la liberazione della sua città, Firenze. Qual era il nome di battaglia di questo valoroso comandante partigiano?

Vi presentiamo un breve profilo di Aligi Barducci, l'eroico comandante partigiano, insignito di Medaglia d'Oro al Valore. La presentazione è dello scrittore Ezio Taddei.

ALCI BARDUCCI, nel 1934 è soldato di fanteria. Nel 1935 è in Africa, nel 1938 a Catania, poi congedato, rimane disoccupato tutto il 1937. Si chiude in casa, compra le dispense di una scuola per corrispondenza e in un anno consegne il diploma di ragioniere. Nel 1939 si ricambia con il grado di caporale maggiore, nel 1940-41 alla Scuola militare di Pisa è promosso sottotenente. Nel 1942 a Santa Severa, presso Roma comanda una pattuglia guastatori e nel 1943 è ad Acireale, con i guastatori. Il 9 settembre 1943, nell'ora della mensa, un ufficiale propone di mettersi a disposizione dei tedeschi e il giovane sottotenente si alza e dice: «Da questo momento ognuno è libero di scegliere la sua strada». Ripete questa frase ai suoi soldati che lo seguono a piedi, con mezzi di fortuna nella via che porta a Roma.

A Roma tenta di costituire con alcuni soldati del suo nucleo una futura formazione partigiana, ma non ci riesce. L'unica persona che avvicina è un ricco signore che gli offre la sua villa perché vi si rifugi. Rifiuta. Ci spie, per mancanza di spazio, di non poter pubblicare neanche in parte la vostra relazione in quanto dimostrate di aver messo un grande impegno e una grande serietà. Forse il tema da trattare (situazione economica generale del Paese e analisi delle politiche degli edili) è troppo ampio. Noi vi suggeriremo di trattare argomenti più circoscritti e più specifici. Per esempio, non fate un'inchiesta sulla vostra città, limitata ad alcuni settori? I giovani, i loro interessi, le loro preferenze, i loro diritti, i loro diritti, i loro studi, i loro lavori, i rapporti di loro e con gli adulti, ecc. potrebbero essere un argomento molto interessante. Poiché siete ragazzi seri e impegnati, noi crediamo che potrete fare un ottimo lavoro. Fateci sapere il vostro parere.

L'ATTIVITÀ' DELLO STELLA ROSSA.
Il nostro Circolo continua le sue attività e sono state aggiunte altre due. Per esempio ho mosso di propria iniziativa la mia biblioteca e il mio gioco del calcio. Tra i libri abbiamo anche «Ragazzi della Resistenza», libro molto bello che ora stiamo leggendo e commentando. (Giovanni Di Domenico via Rapoppi 2, Pastena - Salerno).

IL CIRCOLO DI CIRCOLO

Comunico che in unione con altri soci ho costituito un Circolo e come presidente vi chiedo se possono entrare a far parte del Circolo anche ragazzi non iscritti. Vi chiedo anche se è possibile inviare una decina di tessere a doppi foglio, perché dovremmo utilizzarli per le tessere per i bisogni del Circolo. (Pietro Scuderi via Statite Jonica, 114 - R. Pellegrino - Reggio Calabria).

Le tessere di Amico del Pioniere sono state stampate con due sole facciate e non possono certamente stamparne dietro. Ecco bisogno di un foglio supplementare, portate alle pareti ad ogni tessera un cartoncino bianco sul quale scrivete i dati che si riferiscono all'attività del Circolo Certo, anche chi non è iscritto, può partecipare all'attività del Circolo. Vorrei aggiungere che in seguito a questi rancori ci si chiedono le tessere: l'iscrizione infatti non costa nulla e in più da la possibilità di vincere dei bei regali.

IL RACCOLTORE PER I DISCHI

Con del cartoncino leggero preparate delle buste di grandezza proporzionata ai dischi che dovranno contenere. Piegate ai lati, come è indicato nella figura, e cuicte o incollate tre lati. Praticate sul fianco di ogni busta tre fori. Eseguite la copertina in cartone e ricopritela con carta di Varese o con stoffa. Anche sulla copertina praticate tre fori in corrispondenza con quelli delle buste. Fate passare un cordone attraverso i fori delle buste e della copertina e chiudete con un nodo, sfangliando le estremità.



a. b.

CIRCOLI DI AMICI

IL TOGLIATTI DI FOLLONICA

A Follonica abbiamo costituito un Circolo che per ora comprende solo tre unità. Il nostro compito è di fare delle piccole relazioni su qualcosa che è successo in un determinato periodo, al leggendo le relazioni di questo mese che è stata svolta da tutti e tre gli iscritti, con l'aiuto di materiale fornito dalla Camera del Lavoro. Non è gran che, ma per noi è di grande interesse perché ci siamo interessati all'argomento e perché ci siamo impegnati al massimo. (Pierluigi Vizzario, via Livorno n. 7, Follonica - Grosseto).

Ci spie, per mancanza di spazio, di non poter pubblicare neanche in parte la vostra relazione in quanto dimostrate di aver messo un grande impegno e una grande serietà. Forse il tema da trattare (situazione economica generale del Paese e analisi delle politiche degli edili) è troppo ampio. Noi vi suggeriremo di trattare argomenti più circoscritti e più specifici. Per esempio, non fate un'inchiesta sulla vostra città, limitata ad alcuni settori? I giovani, i loro interessi, le loro preferenze, i loro diritti, i loro diritti, i loro studi, i loro lavori, i rapporti di loro e con gli adulti, ecc. potrebbero essere un argomento molto interessante. Poiché siete ragazzi seri e impegnati, noi crediamo che potrete fare un ottimo lavoro. Fateci sapere il vostro parere.

L'ATTIVITÀ' DELLO STELLA ROSSA.

Il nostro Circolo continua le sue attività e sono state aggiunte altre due. Per esempio ho mosso di propria iniziativa la mia biblioteca e il mio gioco del calcio. Tra i libri abbiamo anche «Ragazzi della Resistenza», libro molto bello che ora stiamo leggendo e commentando. (Giovanni Di Domenico via Rapoppi 2, Pastena - Salerno).

IL CIRCOLO DI CIRCOLO

Comunico che in unione con altri soci ho costituito un Circolo e come presidente vi chiedo se possono entrare a far parte del Circolo anche ragazzi non iscritti. Vi chiedo anche se è possibile inviare una decina di tessere a doppi foglio, perché dovremmo utilizzarli per le tessere per i bisogni del Circolo. Vorrei aggiungere che in seguito a questi rancori ci si chiedono le tessere: l'iscrizione infatti non costa nulla e in più da la possibilità di vincere dei bei regali.

IL RACCOLTORE PER I DISCHI

Con del cartoncino leggero preparate delle buste di grandezza proporzionata ai dischi che dovranno contenere. Piegate ai lati, come è indicato nella figura, e cuicte o incollate tre lati. Praticate sul fianco di ogni busta tre fori. Eseguite la copertina in cartone e ricopritela con carta di Varese o con stoffa. Anche sulla copertina praticate tre fori in corrispondenza con quelli delle buste. Fate passare un cordone attraverso i fori delle buste e della copertina e chiudete con un nodo, sfangliando le estremità.

Ritagliate e incollate questo bollino sul tagliando

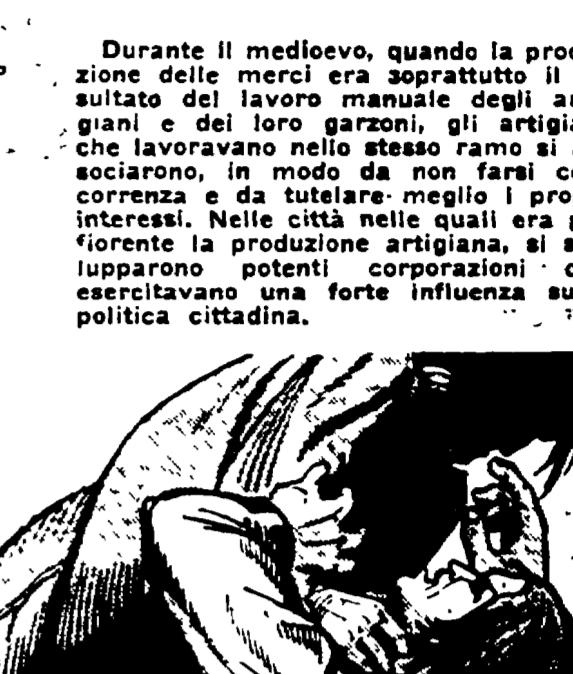
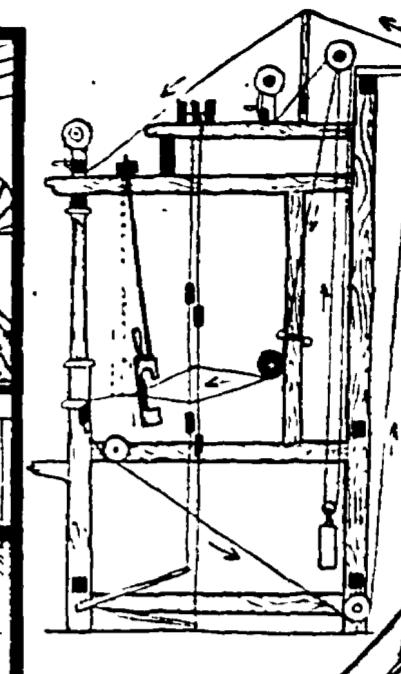
La raccolta dei bollini a punteggio dà diritto a ricevere bellissimi regali

20

NUOVE MACCHINE E VECCHIA ORGANIZZAZIONE SOCIALE

L'AVVENTUROSA STORIA DELL'UOMO

NUOVE MACCHINE E VECCHIA ORGANIZZAZIONE SOCIALE



Durante il medioevo, quando la produzione delle merci era soprattutto il risultato del lavoro manuale degli artigiani e dei loro garzoni, gli artigiani che lavoravano nello stesso ramo si associano, in modo di non fare concorrenza fra loro, per difendere i propri interessi. Nelle città nelle quali era più floriente la produzione artigiana, si svilupparono potenti corporazioni che esercitavano una forte influenza sulla politica cittadina.

veneziano del Selento: a Danzica, grande città commerciale posta sulle rive del Mar Baltico, nel 1579 un meccanico aveva inventato un telai per tessere più nastri alla volta (simile a quello della figura, in alto, al centro). Il Consiglio della città, temendo che il nuovo telai potesse causare danni ai tessitori, lo fece distruggere e fece strangolare l'inventore.

Le organizzazioni di artigiani e di mercanti ebbero forme e nomi diversi (artigiani corporazioni, gildes) nelle varie città e nei vari paesi, ma ebbero sempre lo scopo di tutelare gli interessi degli associati e in particolare modi: quelli dei più ricchi ed influenti fra essi. Le corporazioni — e le altre organizzazioni simili — stabilivano le quantità della merce da produrre, con-

trollavano le qualità (fig. sopra, a sinistra), fissavano i prezzi, punivano i colpevoli di slesie concorrenza. Il potere di queste organizzazioni era molto forte e quando il progresso tecnico cominciò a minacciare le posizioni di privilegio dei maestri artigiani, questi condussero una lotta spietata per difenderli. A dare un'idea dei metodi usati per la difesa di antichi privilegi, può servire l'episodio riferito da uno scrittore

cupavano centinaia di operai, e poco più di sorsero grandi fabbriche di birra. A poco a poco la nuova organizzazione della produzione, che sostituiva grandi piani della energia solare dell'uomo con l'energia dell'acqua e del vento, che sostituiva il lavoro manuale con quello delle macchine, si rivelava più economica. Malgrado la resistenza degli artigiani ai prodotti dell'industria, si diffondevano a scapito di quelli dell'artigianato.

L'aumento della popolazione, i profondi mutamenti nel modo di vita, la necessità di produrre nuove merci e in quantità crescenti impongono nuove macchine che richiedono fonti di energia più abbondanti. Lungo le corsi d'acqua si costruivano gigantesche ruote idrauliche capaci di azionare numerose macchine, raccolte nelle prime fabbriche; nelle regioni dove spiravano venti costanti, si costruivano grandi mulini a vento che non azionavano

solamente le macchine, ma anche altri macchinari. Macchinari via via più pesanti e complessi cominciarono ad essere usati nell'industria, che era in quel periodo quella dell'industria dell'acqua, con l'energia dell